

Giovanni 14,15-21

"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti": Gesù sta parlando ai suoi discepoli nel momento più drammatico della sua esistenza terrena, ma nelle sue parole non c'è niente che abbia il sapore dell'imposizione o del ricatto psicologico. Non sta chiedendo compassione per se stesso ma, ancora una volta, ribadisce che l'esperienza che Lui propone ai suoi discepoli è prima di tutto un'esperienza di libertà: la fede in Lui è una scelta di vita libera, consapevole e responsabile. Questo non significa che chi decide di accogliere la proposta di Gesù possa poi gestire il suo rapporto con Lui come vuole. La scelta è impegnativa e chi la fa deve essere cosciente che comporta l'adesione 'vitale' al progetto che Gesù propone, *obbedendo ai suoi comandamenti*. Questo è possibile solo se è una *scelta di cuore*, prima ancora che di testa: "se mi amate", infatti dice Gesù. Amare è un verbo che indica non adesione ad una teoria ma è vita, esperienza, condivisione. È questo il rapporto che Gesù chiede ai suoi discepoli: la loro libertà sta nell'accettarlo o nel rifiutarlo, non nel cambiarlo.

"...e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce": quello che Gesù chiede non è umanamente possibile e i suoi discepoli non possono pensare di giocare la partita contando solo sulle loro forze. "Osservare i comandamenti" di Gesù significa concretamente vivere e testimoniare la *sua* esperienza umana spesa totalmente al servizio del Padre con la forza dello Spirito. I suoi discepoli sono chiamati a vivere nello stesso modo e, per questo, non possono fare a meno dell'aiuto che proviene solo da Dio attraverso il dono del *Paraclito*. Il termine *Paraclito* che Gesù usa per indicare lo Spirito è fortemente evocativo: significa "Assistente". Gesù, dunque, sta parlando di Colui che guiderà e darà forza ai suoi discepoli per il compimento della missione che sta affidando loro. È il dono che caratterizzerà la vita dei discepoli in maniera permanente proprio perché in nessun momento possono sperare di essere testimoni fedeli senza l'aiuto e il sostegno dello Spirito. È infatti lo Spirito che garantirà la possibilità di essere fedeli e coerenti con il progetto che hanno scelto nella fede perché è *Spirito della verità*. Ed è lo Spirito che farà emergere con evidenza la differenza tra coloro che hanno scelto di vivere secondo il progetto di Cristo e il mondo. Non ci può essere comunanza sul piano dei valori, degli obiettivi e dell'impostazione di fondo della propria vita tra un discepolo di Cristo e chi ha rigettato il suo Vangelo e il suo progetto. Il *mondo* di cui qui parla Giovanni indica proprio coloro che hanno rifiutato di Cristo e il suo messaggio.

" Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. " I discepoli, a differenza del mondo, stanno già vivendo un rapporto profondo con lo Spirito perché è lo stesso Spirito di Gesù con il quale hanno condiviso l'esperienza umana. Gesù, attraverso lo Spirito, continuerà ad essere con loro oltre la sua morte ormai vicina. Anche questa è una differenza sostanziale: per il mondo la morte di Gesù costituisce la sua fine. È passato, è stato cancellato dalla storia. Per i suoi discepoli Gesù è il *vivente* che, dopo la morte, tornerà ad essere presente nella vita dei suoi discepoli che potranno radicare nel rapporto con Lui risorto la possibilità della vita nuova che Gesù sta proponendo. Una vita in cui il legame tra Dio e i discepoli di Gesù è lo stesso legame che passa tra il Padre e Gesù stesso. Appare all'orizzonte il mistero della Chiesa, all'interno della quale coloro che ne fanno parte sono uniti non dalla forza dei loro sentimenti ma dalla loro comunione con Dio che è AMORE. La chiesa in questa prospettiva sarà il sacramento del mistero trinitario: l'amore che unisce il Padre al Figlio, cioè lo Spirito, è lo stesso amore che unirà i discepoli di Gesù.

"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui ": Ritorna il pensiero iniziale. Gesù ribadisce in questo modo che tutto quello che Lui ha detto ai suoi discepoli può essere sperimentato solo a condizione che essi scelgano di vivere secondo il suo progetto non perché vincolati a dei comandamenti ma perché lo hanno scelto per amore. Questo significa *essere discepoli* nella verità. Solo a questa condizione si può sperimentare l'amore del Padre e di Gesù stesso, che, in questa esperienza, si manifesterà ai suoi discepoli nella pienezza della sua identità divina, legandoli a sé con un legame d'amore indissolubile.